

IL “GENDER”: CHE COS’E’? di Ileana Mortari

Da un po’ di tempo a questa a parte compaiono sui mass media espressioni tipo: ideologia del “gender” (termine inglese che corrisponde a “genere” in italiano), studi di genere, sex gender system, gender studies, transgender, etc. e la gente non sembra molto informata al riguardo. Di qui l’idea del presente contributo.

“Il concetto di “**gender**” – chiarisce la teologa Serena Noceti - fa la sua comparsa negli Stati Uniti a metà degli anni '70 per indicare la determinazione sul piano culturale delle differenze fisiche, biologiche, genetiche (definite dal termine sex). Genere esprime l’idea che l’identità di donne e uomini non è mai rigidamente determinata dalla sola dimensione fisica e biologica, ma è sempre espressa in un quadro culturalmente e linguisticamente definito. Il tema è poi pensato in rapporto all’educazione e all’esercizio del potere nella società. A partire dagli anni '80 si sviluppano «teorie (radicali) di genere» in cui il gender è staccato totalmente dal sex; l’identità non è definita a priori né dalla biologia, né dal gender in senso storico-culturale, ma è soggetta a infiniti possibili mutamenti. Sono evidenti i rischi di disgregazione dell’identità dell’umano insiti in queste teorie radicali, denunciati per altro dal Magistero. Queste teorie di genere rappresentano un esito, non l’unico. Ricorrere al gender non comporta di per sé pensare a un’insignificanza della differenza biologica; vuol dire essere consapevoli che ogni differenza fisiologica e genetica di uomini e di donne non può mai essere pensata a prescindere dalla lettura culturale. Infatti la domanda sull’identità si colloca al **crocevia tra "natura" e "cultura"**. (*Jesus*, maggio 2014).

Inoltre secondo Susy Zanardo, professore associato di filosofia morale, è da ascrivere agli **studi sui generi** il merito di aver intrapreso un lavoro di sradicamento di pregiudizi atavici e assunzioni infondate, mostrando come gli stereotipi sessuali siano fonte di sofferenza per gli esseri umani. Essi infatti rinforzano sensi di inadeguatezza e non accettazione di sé, vergogna o colpevolezza, qualora un maschio o una femmina non si sentano in sintonia rispetto ai modelli dominanti.

Il tema è certamente molto complesso: ne andrebbero esplorate le radici filosofiche e antropologiche, nonché l’impatto sulle varie culture e l’evoluzione storica (vedi bibliografia); ma vale la pena di trattarlo ugualmente, anche se in uno spazio ristretto, perchè c’è un aspetto del “gender” che preoccupa molto, soprattutto dal punto di vista educativo: quello definito da una delle prime teoriche dell’argomento, l’americana Judith Butler. A suo avviso il “**genere**” è una **costruzione sociale e culturale, funzionale al dominio dell’uomo sulla donna. Per liberarsi dall’oppressione, bisogna DECONSTRUIRE il genere, la famiglia e la riproduzione.**

Vediamo che cosa significa questa decostruzione secondo le **teorie gender più radicali.**

1°- Decostruire il genere. L’essere uomo o donna non è frutto di leggi naturali che plasmano il nostro corpo e la nostra psiche, ma sono **solo la conseguenza di comportamenti stereotipati che ci verrebbero imposti fin dalla più tenera età.** Il Sesso biologico, dato dalla natura, e il Sesso psicologico, quello che sentiamo di essere, sono due cose diverse, indipendenti l’una dall’altra; anzi il sesso biologico è addirittura una sorta di violenza contro la natura umana, per cui l’uomo è “imprigionato” in esso e dovrebbe liberarsene.

Al contrario il sesso psicologico, vale a dire l’identità e il ruolo di genere (gender), **è un qualcosa di più vero e autentico del dato naturale** (il termine stesso “sesso” deve sparire), **perché dipende dalla dimensione sociale e culturale dell’essere umano.** L’essere maschio o femmina non è altro che il frutto di una certa costruzione sociale, che non è fissa, ma può cambiare all’interno di 5 (o addirittura secondo alcuni 56!) possibilità, o **gender:** gay, lesbico, bisessuale, transessuale ed eterosessuale (e non manca la neutralità sessuale: il queer); anzi, nel corso della vita può cambiare

anche il ruolo di genere di un individuo: ora ci si sente maschi, poi femmine, poi tutte e due le cose insieme, poi altro ancora!

2° - Decostruire la famiglia. La famiglia tradizionale è obsoleta, perpetua gli stereotipi e il prestigio dell'autorità; in particolare il matrimonio eterosessuale è visto come istituto maschilista che identifica la femminilità con la maternità biologica e il lavoro domestico. Dunque occorre decostruire la famiglia (e come la mettiamo con la Costituzione art.29?) e sostituirla con nuclei sociali diversificati: monoparentali, omoparentali, allargati. I termini "padre" e "madre" vanno sostituiti con l'asessuata "parentalità"; al più, si accetta la denominazione genitore 1 e genitore 2, che comunque non ne identificano il sesso.

3° - Decostruire la riproduzione. L'ideologia gender nega il bisogno dell'altro per generare, cosa oggi possibile grazie alla nostra avanzata tecnologia: fecondazione in vitro, omologa, eterologa, inseminazione per le lesbiche, 'utero in affitto' (o "maternità autorizzata"), e-commerce di ovuli e spermatozoi, etc.; tutte operazioni dietro le quali stanno guadagni stellari! Oltretutto in tal modo si supera la triade riproduzione-gestazione-maternità, "giogo biologico" e "schiavitù riproduttiva" per le povere (!) donne.

Come si vede, siamo di fronte ad uno stravolgimento o addirittura negazione di idee, valori, sentimenti, convinzioni circa il sesso, il rapporto uomo-donna, l'educazione all'affettività, la famiglia, che tuttora sono prevalenti nel nostro Paese. Tanto che qualcuno ha visto nel "gender" il rischio (esagerato?) di una destabilizzazione dei principi fondanti della nostra cultura. Ad ogni modo l'argomento ha suscitato una quantità di critiche.

Riporto al riguardo due citazioni autorevoli:

1° - Benedetto 16°, alla fine del 2012, definiva l'ideologia del gender come la più grave sfida che la Chiesa ha oggi di fronte, **perché nega il dato della creazione, quel "maschio e femmina li creò"**. "La profonda erroneità di questa teoria e della rivoluzione antropologica in essa soggiacente è evidente. L'uomo contesta di avere una natura preconstituita dalla sua corporeità, che caratterizza l'essere umano. **Nega la propria natura e decide che essa non gli è data come fatto preconstituito, ma che è lui stesso a crearsela**". E poi concludeva: "Dove la libertà del fare diventa libertà di farsi da sé, si giunge necessariamente a negare il Creatore stesso e con ciò, infine, anche l'uomo quale creatura di Dio, quale immagine di Dio viene avvilito nell'essenza del suo essere. Nella lotta per la famiglia è in gioco l'uomo stesso. E si rende evidente che là dove Dio viene negato, si dissolve anche la dignità dell'uomo".

2° - Papa Francesco il 2 marzo scorso a Napoli ha detto ai giovani: "Tra le minacce più insidiose alla famiglia c'è "la teoria del gender", uno sbaglio della mente umana che fa tanta confusione".

Inoltre ci sono state prese di posizione da parte del Magistero, di conferenze episcopali, associazioni cattoliche di insegnanti e genitori; non solo, ma anche da parte di altre religioni e di associazioni laiche, come "Manif pur tous" e "Sentinelle in piedi".

Può sembrare strano, ma l'ideologia in oggetto è invece stata rapidamente recepita dalle organizzazioni internazionali (tra cui l'OMS), perché corrisponde alla **politica di allargamento dei "diritti individuali" che è considerata il fondamento della libertà democratica**. Già, ma si sono considerate le conseguenze che ne possono derivare?

Secondo il sociologo Mauro Magatti, "ci sono tre piani che congiuntamente si muovono dietro questi fenomeni. Il primo è quello della **sogettività** a cui oggi si riconosce un potere di

autodeterminazione pressoché assoluto. L'idea è che noi siamo legislatori di noi stessi e possiamo dunque decidere liberamente semplicemente in base a ciò che si può fare.....Il secondo piano è quello della **tecnica**. Tutti questi fenomeni hanno a che fare, in modo più o meno diretto, con le nuove possibilità che la tecnica mette a disposizione per modificare noi stessi e le nostre relazioni.....L'ultimo piano è quello della **legislazione dello stato democratico**. Portato ad assecondare, per quanto possibile, le domande di riconoscimento dei suoi cittadini, esso tende a prendere atto del dato di fatto e così a conformarsi alla realtà..... Come si può capire, il combinarsi di questi tre piani è assai potente. E ancor più difficile da contrastare. Il suo ideale è quello di un mondo dove ognuno decide per sé grazie alle possibilità crescenti che la tecnica mette a disposizione in un regime di **neutralità etico-valoriale**:in sostanza non c'è più posto per l'etica, cioè per la domanda sul senso, su ciò che è bene e ciò che è male.” (“Corriere della Sera del 6-4-14)

E in Italia, qual è la situazione?

Si può dire che la questione “gender” sia venuta alla ribalta quando l'UNAR (=Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) è stato incaricato di occuparsi delle discriminazioni “basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere” da Elsa Fornero, quando era ministro del lavoro con delega alle pari opportunità. In conseguenza di questo, il 30 aprile 2013 l'UNAR ha pubblicato la “Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere”, un corposo documento scritto in collaborazione con le Associazioni gayfriendly, che detta una sorta di vasto programma per la comprensione dei rapporti affettivi e sessuali secondo il “gender” e che stabilisce degli obiettivi anche per il mondo della scuola.

In forza di ciò, durante l'anno scolastico 2013-2014, a titolo sperimentale, 29 associazioni LGBTQ (=Lesbiche-Gay-Bisex-Queer-Transgender) hanno potuto entrare nelle scuole a parlare di gender, grazie alla disponibilità di 10 milioni di euro stanziati dal governo; inoltre l'UNAR ha commissionato all'Istituto Beck di Roma (Istituto per la terapia cognitivo-comportamentale) la redazione di 3 volumetti dal titolo “Educare alla diversità a scuola” destinati ai docenti di elementari, medie e superiori e contenenti le istruzioni per le lezioni di “gender” da proporre agli allievi. **Tutto ciò, senza il minimo coinvolgimento delle Associazioni dei Genitori riuniti nel FONAGS (Forum nazionale delle associazioni dei genitori della scuola**, che rappresenta oltre tre milioni di famiglie italiane), venendo così a violare il fondamentale diritto dei genitori ad educare i propri figli, sancito dalla nostra Costituzione e dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo.

Le tematiche dei libretti si sviluppano in cinque schede che trattano le “linee-guida per un **insegnamento più accogliente** e rispettoso delle **differenze**” attraverso altrettanti capitoli: le componenti dell'**identità sessuale**; **omofobia**: definizione, origini e mantenimento; **omofobia interiorizzata**: definizione e conseguenze fisiche e psicologiche; **bullismo omofobico**: come riconoscerlo e intervenire; **adolescenza e omosessualità**. Si legge che non basta più “essere **gay friendly** (amichevoli nei confronti di gay e lesbiche), ma è necessario essere **gay informed** (informati sulle tematiche gay e lesbiche); e c'è pure il tentativo di far immaginare “sentimenti ed emozioni che possono provare persone **gay o lesbiche**” e altre indicazioni su tale linea.

Com'era da immaginare, la diffusione dei libretti è stata fortemente contestata (c'è stato perfino un intervento personale del card. Bagnasco), così che il 4/5/14 il Ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha ordinato il ritiro di tutte le copie (costate 25.000 €).

Inoltre il coordinatore del Fonags, Roberto Gontero, ha chiesto al Ministro di emanare una circolare che renda obbligatorio, per le scuole, ottenere **il consenso scritto dei genitori** in merito alla

partecipazione dei propri figli a iniziative su temi sensibili come la sessualità, l'omosessualità e la lotta alla discriminazione.

E in questo anno scolastico, come stanno andando le cose?

Intanto è stato riproposto il programma antiomofobia, bloccato nel '14; così si offrono corsi formativi per tutti i responsabili degli uffici scolastici regionali e provinciali e l'istituzione, all'interno della Settimana contro la violenza e discriminazione, della lotta all'omofobia e alla transfobia come tema centrale per l'anno scolastico 2014-15. E poi proseguono sperimentazioni in alcune città d'Italia, con l'obiettivo di arrivare ad una pianificazione dell'educazione sessuale sopra ricordata in tutto il sistema scolastico italiano.

Ma viene spontaneo chiedersi: c'è davvero in Italia una **emergenza omofobia**? L'OSCAD, l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, organismo del Dipartimento di pubblica sicurezza che raccoglie tutte le segnalazioni riconducibili alla realtà LGBT, ha documentato che ci sono in media 28 segnalazioni all'anno da tutto il territorio nazionale. Tante, certo, ma sufficienti per innescare questa campagna nelle scuole?

Pro Vita, AGE e altri hanno inviato una petizione propositiva **al Ministro dell'Istruzione, nonché al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio**, affinché gli alunni possano trovare nella scuola, non ideologie destabilizzanti come l'ideologia gender, ma **progetti, corsi e strategie educative che permettano uno sviluppo sano della personalità**, in armonia con la famiglia e con le istanze etiche, rispettosi di tutti ed in primis della natura umana. La petizione è stata firmata da oltre 120.000 persone. La stessa è scaricabile all'indirizzo citizengo.org oltre che dai siti delle associazioni aderenti.

Infine, tra gli interventi più recenti, è da segnalare la due giorni di studio "Sapere per educare" tenutasi nel marzo scorso all'Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum," dalla quale è nata la proposta di una **rete tra associazioni, genitori, insegnanti ed educatori su come reagire al gender. E' possibile iscriversi alla "newsletter" "Il filo e la rete", tenuta dal Forum delle associazioni familiari.** (cfr."Avvenire" 8 marzo 2015)

MINI-BIBLIOGRAFIA

Serena Noceti, vice presidente dell'Associazione Teologica Italiana, «*Sex gender system: una prospettiva?*» (in AA.VV., *Avendo qualcosa da dire. Teologhe e teologi rileggono il Vaticano II*, Paoline 2014)

Serena Noceti, Di genere in genere, in "Vivens Homo" (Luglio-dic.2007) Dehoniane

Serena Noceti, Identità e genere, in "Parole di vita" 6/11 p.10 e sgg.

Susy Zanardo, Gender e differenza sessuale, in *Aggiornamenti sociali* 5/14, pp.379-391

Gabriele Kuby, *Gender Revolution*

G. Angelini, Maschio e femmina li creò, Glossa 2008 - Disputatio

“ “ Sex and Gender: teologia morale e società

<http://www.teologiamilano.it/teologiamilano/allegati/370/Angelini.pdf>

Tony Anatrella, La teoria del "gender" e l'origine dell'omosessualità (San Paolo 2014²).

Marguerite A. Peeters, *Il gender. Una questione politica e culturale*, San Paolo Edizioni.

Dale O'Laeary *Maschi o femmine? La guerra del genere*, Rubbettino nel 2006.

Palazzani Laura, *Sex/gender: gli equivoci dell'uguaglianza*, Giappichelli

Pelletier Anne Marie, *Creati maschio e femmina. La differenza, luogo dell'amore*, Cantagalli

Perroni Marinella, *Non contristare lo Spirito. Prospettive di genere e teologia*, Gabrielli